



25 dicembre

NATALE DEL SIGNORE

LA PICCOLA AVVENTURA DI EUB

Vi proponiamo di entrare nella contemplazione del Natale attraverso questo originale racconto, scritto da don Daniele, diacono della diocesi di Latina, e dalla sua famiglia.

Anche quel giorno come di routine **Eub** era stato svegliato all'alba da **Horeb** che gli aveva portato la colazione. Insieme si erano recati in campagna ed avevano lavorato sodo la terra arida per tutto il giorno. Il freddo si avvicinava e dovevano fare in fretta. E così **Eub** con sacra pazienza seguiva le indicazioni di **Horeb**. **Horeb** era sempre stato buono con lui!

Eub spesso osservava le sue ruvide mani che lasciavano capire quanta fosse stata dura la vita con lui. Quel deserto era difficile da domare. Ma **Eub** ed **Horeb** non si lasciavano intimorire dal freddo e dalla neve o dal caldo e dal vento del deserto. La terra li premiava con frutti splendidi ed invidiati da tutti i contadini del vicinato. Al tramonto erano rientrati come di consueto ed **Horeb** aveva salutato **Eub** con una amichevole pacca sulla spalla. **Eub** era stremato un po' perché non sopportava il freddo, ed un po' perché gli anni passavano ed il peso del lavoro, sulle sue povere spalle, cominciava a farsi sentire. Quella sera si era sistemato nel suo angolo preferito, l'angolo più buio della stanza dove la luce non sarebbe arrivata neanche al mattino. Era il suo angolo, l'angolo dove ogni sera poteva riposare le sue stanche membra, l'angolo dove dormiva in pace. L'alba sarebbe arrivata presto ed **Eub** scivolò subito nel sonno. All'improvviso delle voci che provenivano dall'esterno svegliarono **Eub** che assonnato e spaventato si ritrasse ancora di più nel suo angolo buio. Di quei tempi in quella regione non bisognava fidarsi di nessuno!

Infatti dopo qualche istante la porta si spalancò delicatamente, ed una figura con una lunga barba ed un bastone in mano comparve illuminato dalla luce della luna. L'uomo con la barba entrò si guardò intorno, ma fortunatamente non lo vide, era proprio nascosto bene!



Girando trovò un po' di paglia la prese, preparò una specie di giaciglio e uscì fuori, dove continuò a parlare in quella lingua sconosciuta. Dopo qualche istante sull'uscio ricomparve l'uomo con la barba e dietro di lui vidi un mulo che sembrava molto stanco, sulle spalle portava una figura incappucciata con un lungo mantello, che la luna, illuminandolo, faceva risplendere di un bellissimo colore blu cielo. Quando entrarono e l'uomo con la barba accostò la porta una sensazione di pace si diffuse nell'aria. L'uomo aiutò l'esile figura a scendere dal dorso del mulo e così mi accorsi che era una donna dagli occhi del colore del cielo, dal cappuccio si intravedevano lunghi capelli color castano e non era sola. Sotto il mantello il gonfiore della pancia lasciava immaginare che da lì a poco l'uomo con la barba sarebbe diventato Padre e la donna dagli occhi blu Madre. Io ero sempre nascosto al buio e dalla fessura trafelato osservavo tutto. L'uomo sistemò la Donna ormai stremata dal viaggio sopra la paglia, e avvicinò il mulo perché con il suo fiato potesse scaldarla, per quel poco che poteva. La notte era gelida!

Mentre io dalla fessura trafelato continuavo ad osservare tutto. All'improvviso una luce più forte illuminò la notte, accompagnata da un suono soave, forse un canto. Era bellissimo e intenso. Ed io sempre nascosto al buio dalla fessura trafelato osservavo tutto. La donna chiamò l'uomo per chiedere aiuto, era giunto il momento: "Mio caro *lofef*, ci siamo, vieni è il momento dammi la mano stai qui vicino a me..."; L'uomo rispose: "*Miriàm, Miriàm!* Sono qui con te ecco la mia ruvida mano, il viaggio è stato lungo ma Dio è con noi. Vedrai andrà tutto bene". *Eub* sobbalzò all'improvviso capiva il linguaggio, poteva comprendere che l'uomo si chiamava *lofef* e la donna *Miriam* e che venivano da molto lontano. *Eub* sempre nascosto al buio dalla fessura trafelato osservava tutto. Fuori la luce aumentò e il canto sembrava più celestiale. Mi alzai e vidi tra le braccia di *Miriam* una piccola creatura, aveva gli occhi della mamma colore del cielo. Occhi che un giorno sapranno guardare oltre l'orizzonte umano, occhi che riscalderanno gli altri occhi.



Le mani sono proprio del papà Iosef, mani forti che un giorno sapranno sostenere chi gli è vicino. Mani che sapranno accarezzare. Mani che si tenderanno per altre mani. I piedini sono già forti, sono piedi che faranno tanta strada. Piedi che cammineranno al fianco di chi soffre. È piccolo ma sorride già e il suo sorriso mi arriva dritto al cuore. La donna *Miriam* si gira e guardando *Iosef* sussurra delicatamente : "*Iosef* vieni ti presento il tuo primogenito *Jeshua*, tuo figlio".... c'era tanta Luce, c'erano tanti canti e faceva tanto freddo.... Il Bue *Eub* uscì dal suo angolo, e si mise dietro al piccolo *Jeshua*. Al fianco del mulo *Pered* che sorridendo lo ringraziò esclamando : "finalmente eccoti!", *Iosef* e *Miriam* davanti a loro! Insieme a *Pered* cominciarono a riscaldare la piccola famiglia, la notte era fredda ma grazie a loro ora diventava più calda. *Eub* si era fatto coraggio ed era uscito, nonostante la stanchezza, dal suo nascondiglio per donare un po' di calore al piccolo bambino *Jeshua*, all'uomo con la barba Iosef ed alla donna con gli occhi blu *Miriam*. Ora era tutto più caldo, ora era tutto più sereno.

Questa è l'immagine che videro i primi pastori che con coraggio aprirono la porta : *Eub* il bue, *Pered* il mulo, *Jeshua*, *Iosef* e *Miriam* nella stalla in quella luminoso notte di Natale al canto degli Angeli. Questa è l'immagine che oggi si trova davanti a me a te e a noi: un bambino piccolo, un uomo con la barba, una donna dagli occhi blu, un bue ed un asino in una fredda notte di inverno. Una notte che può essere riscaldata solo se io, tu e noi troviamo il coraggio di uscire dal nostro buio nascondiglio e portare un po' di caldo e di luce, questo è **NATALE esci !**

Daniele Efficace

